Anno IX. TORINO, Mercoledì 3 NOVEMBRE 1875 Num. 303

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Francia » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 42 — 22 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna o Egitto » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 NOVEMBRE 1875

Il discorso di Cologna.

Leggiamo che il discorso pronunziato dall'on. Minghetti a' suoi elettori di Cologna eccitò il più vivo entusiasmo, fu accolto con triplicati, frenetici applausi, che ciò non bastando agli uditori, si alzarono per istringere la mano all'oratore,

Che spande di parlar sì largo fiume.

E noi, che non avemmo la ventura di pendere dalla sua bocca, ci accingemmo con calma a leggere spassionatamente la concione, la quale è incontestabilmente, per la qualità dell'oratore, la più importante di quante furono pronunciate, dopo la chiusura della Camera, dagli onorevoli membri del Parlamento, colla speranza di poterci associare alla viva soddisfazione dei cittadini di Cologna.

Il Presidente del Consiglio, che conosce assai bene l'arte rettorica, cominciò col propiziarsi l'animo degli ascoltatori toccando le corde che vibrano meglio nei loro cuori, la grandezza degli avvenimenti compiuti in Italia, la parte ragguardevole cui essa rappresenta ora in Europa, confermata testè dalla venuta dell'Imperatore di Germania (quantunque l'assenza del suo primo ministro, disgraziatamente colto da improvvisa recrudescenza di malore, abbia tolto in massima parte il significato politico di quella dimostrazione).

Poi visti gli umori presenti, l'antico ministro di Pio Nono, ravvedutosi, piaggia del ghibellino, tocca delle esorbitanze del Papato, provate dalla storia di nove secoli, e della sua pretensione di invadere il campo dei diritti dello Stato. Conchiude tuttavia col professare di volere mantenere il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, di voler la Chiesa libera, ma nel cerchio e nei limiti che lo Stato medesimo le traccia. Veramente i limiti sono posti dalla natura medesima delle cose e lo Stato altro non ha a fare che operare in conseguenza, poichè se segna esso i limiti, potrebbe a sua volta commettere delle usurpazioni esso stesso: ma queste dichiarazioni generiche al postutto non impegnano punto, sarà il caso di esaminare tale questione come il Ministro proponga delle provvisioni specifiche su quella materia.

Ma se l'argomento delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa è assai rilevante, dal sig. ministro delle finanze si attendevano con maggiore sollecitudine delle dichiarazioni esplicite sulla condizione economica della nazione, sulle opere pubbliche, sui tributi e sui bilanci, tanto più che i corifei della sua fazione ci strombazzavano nei giorni scorsi che il suo discorso sarebbe stato il più consolante, il più esilarante, perchè avrebbe finalmente annunziato il sospirato pareggio, ottenuto senza novelle imposte. Disgraziatamente vi ci siamo, come al solito, avvicinati, ma non lo raggiungeremo ancora.

Il ministro enumera le spese stanziate per la costruzione di strade provinciali, ferrate, porti e fari, ed è la parte più gradevole di un Governo, quella che lo fa sicuramente applaudire, quantunque, venendo all'ergo, gli applausi vengano poi considerabilmente temperati dai sacrifizi cui importano quei lavori, sacrifizi che talvolta non uguagliano i benefizi. Quindi si lagna che di una questione di ladri e di assassini si sia voluto fare una questione politica, ma il Maniscalco non diceva di proporsi altro scopo in Sicilia che di provvedere alla sicurezza pubblica e tuttavia la sua politica era detestabile.

Il vero è che le guarentigie date dalla Costituzione non vietano punto che si provveda alacremente alle proprietà ed alle persone. Ma il signor Minghetti ha un modo suo proprio di osservare la legge fondamentale dello Stato, ed è intaccandola, applicando l'adagio volgare che la eccezione conferma la regola. E si potrebbe poi anche dimandargli perchè abbia fatto tanta ressa pei provvedimenti eccezionali e, vinti questi, si guardi bene dall'applicarli. Quale concetto aveva dunque delle condizioni dell'isola? E chi crede poi d'illudere, dicendo che non intendesse, nella sua proposta, di provvedere alla Sicilia, unica origine di tutta quella discussione, ma volesse quando che fosse sostituire in tutto lo Stato il potere esecutivo al giudiziario? Forse s'immagina con queste lustre di sanare la ferita dell'amor proprio di quegl'isolani, ma s'inganna a partito. Veniamo ora alle imposte e al pareggio.

Sin nell'esordio della sua orazione il signor ministro dice che non sono sostanzialmente mutati i propositi e le idee del Governo, cui egli ha l'onore di presedere. E questo veramente non ci tranquilla niente affatto, perchè nessun ministro ha mai tanto mutato come lui, non operò in modo sì disforme dalle sue dichiarazioni, non mancò tanto alle sue promesse, non si mostrò più vacillante ne' suoi propositi, non fece tante ricantazioni. Il perchè ci possiamo sempre aspettare nuove mutazioni. Propose delle riforme e non v'insistè, dice, perchè è bene che siano studiate fuori della Camera e poi perchè le cose più urgenti sono quelle delle finanze. Senonchè il merito principale di quelle riforme (riforma del Ministero pubblico, circoscrizioni amministrativa e giudiziaria, ecc.) era appunto il risparmio che se ne poteva ottenere nelle spese e i risparmii sono il mezzo migliore di assestare le finanze. Non è dunque scusabile l'indugio, e la vera causa di questo altra non è che il timore di perdere dei voti.

E che le economie non le desideri il sig. Minghetti lo prova altresì il suo non volerne operare alcuna nel dicastero della guerra, il solo che, con quello dei lavori pubblici, offra largo margine, quelle economie che sono pure consigliate da valentissimi cultori dell'arte militare, che alla teoria unirono la pratica, come il Lamarmora e il duca di Mignano. Otterrà almeno ad ogni modo col suo sistema il pareggio e senza porre nuove imposte? No certamente.

Il bilancio di prima previsione pel 1876 si chiudeva con un disavanzo di 24 milioni. Dopo del marzo, per le deliberazioni del Parlamento, si aggiunsero, nei dicasteri della guerra e dei lavori pubblici, 18 milioni. Poi nuovo aggravio al bilancio per la diminuzione dei prodotti delle strade ferrate, onde 6 milioni di più nel passivo per guarentigia di rendite e 1 di meno nell'attivo nella tassa delle merci. Vero è che lo svolgimento di altre tasse, l'aggravamento di quella del registro, il nuovo abbonamento imposto ai Comuni, compensano quelle perdite, ma nel bilancio di competenza del 1876 rimane sempre un disavanzo di 16 milioni, a detta del sig. Ministro medesimo, che non si potrebbe cancellare che iscrivendo nel bilancio passivo gl'interessi delle spese per la costruzione delle strade ferrate invece della spesa della costruzione.

E ci fermassimo lì! Ma il Governo ha promesso di concorrere ai lavori del Tevere promossi dal generale Garibaldi: ma niente paura, v'è un progetto di legge che riguarda la tariffa giudiziaria. Se questo progetto deve dare un maggior provento allo Stato, evidentemente sarà aggravata la condizione dei cittadini che hanno a ricorrere ai tribunali, in altre parole una nuova imposta, una nuova violazione delle minghettiane promesse. E parci che l'amministrazione della giustizia sia già bastantemente cara in Italia, anzi che essa, grazie alla fiscalità del Governo, si possa dire sin d'ora una vera derisione. Se il signor Minghetti, per andar a versi al Garibaldi, sostituisce solo una tassa giudiziaria a quella dei fiammiferi già da lui vagheggiata, non possiamo sapergli molto grado.

Dopo il Garibaldi vengono altri lavori pubblici e gl'impiegati, che vogliono un aumento di soldo, e anche questo fu loro promesso. E il ministro promettitore si fa avanti colla brava sua formola: « a nuove spese, nuove entrate, » e queste nuove entrate, se pure egli non ha la fortuna di scoprire una California, altro non possono essere che nuovi balzelli, quantunque, sin dall'anno scorso, cioè prima di quelle che furono largite dal provvido Governo al paese, questo, sempre secondo il signor Minghetti, ne fosse già saturo. E per contentare i signori impiegati egli ha già ipotecato i 10 o 15 milioni cui spera cavare dal rinnovamento dei trattati di commercio. Aggiungiamo dunque il rincarimento delle merci, cagionato dall'elevazione delle tariffe, alla tariffa giudiziaria (per non parlare della minacciata perequazione, di cui ci fa pur cenno nel discorso di Cologna).

Consoliamoci tuttavia, il Ministro ci loda per aver incontrato con rassegnazione tanti sacrifizi (ed egli ci vuole rendere più virtuosi ancora mettendo la rassegnazione a nuova prova) e fatto tanti sforzi per tener fede agl'impegni presi e salvato l'onore del nostro credito. Qualche fisicoso potrebbe osservare che tenemmo fede un po' all'uso della Turchia. Questa dà a' suoi creditori delle obbligazioni fruttanti interesse invece di parte degl'interessi, noi scemammo questi nel pagamento, senza dare ai creditori delle obbligazioni.

Come si vede, non mancano le pillole amare fatte ingoiare ai commensali di Cologna; ma di soave liquore furono aspersi gli orli del vaso. Lusinghiero l'esordio, confortante la perorazione. Il primo nostro ministro spera che, accertata la probabilità del maggior introito delle dogane, potrà adempire al voto lungamente nutrito di abolire il dazio d'importazione sul grano (smorfie nei proprietarii di campi) e quello di abolire il dazio di esportazione sui vini, preludio di altre utili riforme. Vero è che quel maggior prodotto doganale fu, come abbiamo visto, già destinato ad altri usi, ma giovava contentare gli uditori. In conclusione, il sig. Ministro spera di trovare, con questo suo programma, una maggioranza sicura e compatta nel Parlamento. Molto buoni i rappresentanti della nazione se gliela concederanno. I lettori del discorso intanto, non animati dal dolce eloquio del sig. Minghetti e dal generoso vino di Valpolicella, non saranno probabilmente di sì facile contentatura. E non saranno neppure i Liguri, che videro rovinato il loro commercio a favore di Trieste e Marsiglia, nè gl'industriali che dovettero chiudere gli opifizi e gli armatori mutare bandiera per la fiscalità governativa, nè i proprietarii di terre posti in peggiore condizione dei raja della Erzegovina, tutta brava gente che dall'elegante discorso del sig. Ministro delle finanze non trae il minimo argomento di conforto.

Buriasco, 1. — Ci scrivono:

Avendo riscontrato nel di lei accreditato periodico in data del 30 scorso ottobre, numero 299, come sia stata indirizzata una censura al Municipio di Buriasco da parte del sig. geometra G. Reale, da Macello, addebitando questi allo stesso Municipio di aver rifiutato la pompa idraulica a richiesta di due ragazzi che si presentavano, come ha asserito, a nome di persona distinta che lo rappresentava, onde valersene per spegnere il fuoco sviluppatosi nella sera del 25 ottobre scorso ad una sua cascina sita nel territorio di Scalenghe confinitimo di Buriasco; essendomi trovato, come assessore anziano, a rappresentare il sig. Sindaco, mi veggo costretto a rettificare le asserzioni dello stesso sig. Reale.

Sta in fatto che verso le 7 pomeridiane di detto giorno decorso, si presentarono due ragazzi, i quali a nome del Cappellano della frazione Appendini di Buriasco chiedevano la pompa per spegnere il fuoco sviluppatosi nella cascina suddetta. Diedi tosto le opportune disposizioni perchè fosse suonata la campana a stormo, ed inviata la pompa; tant'è vero che alcuni pompieri vicini già si trovavano in pronto muniti dell'opportuno; contemporaneamente avvertii il sig. Pretore del mandamento, il quale pure già stava sulle mosse per procedere agli atti di suo ministero; ma sul punto un individuo di Buriasco propalava in paese come il fuoco fosse a Macello nella casa dello stesso sig. Reale, situazione questa perfettamente opposta a quella degli Appendini. Questa circostanza ha fatto sì, che provvisoriamente fossero sospese tutte le disposizioni date; e sebbene in seguito siasi accertato che il fuoco era veramente agli Appendini, non si inviò più la pompa, giacchè si è ritenuto fosse stato dominato, non essendosi più visto nè le fiamme, nè il fumo, nè inteso indizio d'allarme. Ed io mi sono fondato maggiormente in tale criterio giacchè essendomi recato in persona a discreta distanza da Buriasco in compagnia del sig. Pretore, nulla più si scorse che potesse confermare la necessità dell'invio della pompa. Non è quindi per negligenza, nè per grettezza, nè per spirito antifilantropico, che non fu inviato il soccorso; ma per mera casualità di cui si spera vorrà, il sig. Reale, persuadersi, massime che è notorio come il Municipio di Buriasco, in consimili casi, ha sempre dato prove di sollecitudine, e di interessamento tanto in paese, come nei Comuni circonvicini.

Il fin qui esposto venne genuinamente narrato al sig. Reale quando fu a prendere informazioni al riguardo nella sala comunale; e se in quei momenti di agitazione ha creduto tenerne poco conto, non deve però ignorare la stima e la simpatia che gode in questi paesi, ed essere ormai ben persuaso che non solo il Municipio, ma tutta la popolazione si sarebbe prestata in di lui favore, se non fosse stato un mal inteso, e l'invio di due ragazzi, sui quali non si sapeva fino a qual punto si potesse contare.

Devot. servitore
MARTINETTI FERDINANDO,
assessore anziano.

Verona, 1. — Scrivono all'*Arena*:

Ieri ebbe luogo in Mezzane di Sotto l'ingresso del Parroco, che quei terrazzani vollero festeggiare con musica e cori, tolti dal vicino Illasi di dove era pure il loro nuovo Parroco.

Sul piazzale venne eretto un palco il quale doveva contenere i musicanti ed i cantanti. Non si sa chi sia stato l'individuo sorvegliante a questa erezione, certo è che egli non può nè deve essere dell'arte, nè che l'autorità si prese cura di vedere se il palco era solido abbastanza da poter sostenere il peso per cui era stato fatto.

Sulla sera mentre la banda suonava ed il popolo nella sottoposta piazza applaudiva al nuovo Parroco eletto, le due antenne di un lato dell'impalcatura, che erano fisse nel terreno solo 30 centimetri, si alzarono ed il palco venne a cadere sul capo della gente che pur vedendolo a cadere non ebbe tempo di schivarlo.

Si ebbero, per quello che fino ad ora si può sapere, due morti, una signora veronese, ed un terrazzano appena ritornato dall'esercito; qualche frattura, e moltissimi leggieri ferimenti.

Napoli, 1. — Il processo per l'assassinio della Gazzaro si sta istruendo dai giudici Crocoli e Rota, ed ogni giorno nuovi testimoni sono uditi.

I periti hanno già iniziata l'analisi chimica, ma prima d'un altro mese non potranno ottenere alcun risultato. A quanto pare il facchino Bosio è gravemente compromesso, e si dice ch'egli abbia dormito in casa del Daniele parecchi giorni, prima e dopo della morte della Gazzaro.

CRONACA CITTADINA

Commissione d'ornato. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale nominava la nuova Commissione d'ornato. Completando quanto fu già pubblicato nel resoconto di quella seduta, aggiungiamo che furono eletti, in ordine di maggioranza, Noli, Mazzucchetti, Peyron, Gamba, Davicini, Samboy e Castellazzi.

---

(59) (Vedi n. 302)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LIX.

Amante d'una morta!

Il sole indorava da tempo le torricelle del castello di Donnersberg; tutte le case man mano si aprivano all'allegra luce di una bella mattinata; il contadino era già partito pei campi, l'operaio aveva ripreso il suo lavoro, e il buon notaio, nostro amico, Godfriedo Moench, entrava nel suo studio.

Ma non erasi ancor seduto alla scrivania che un pensiero sopravvenutogli lo fece balzare di nuovo in piedi.

— Chi sa come Osvaldo abbia passata la notte!

E andò a guardare le finestre della camera di lui; erano ancora chiuse.

— Oh oh! — si disse. — Il signor conte dorme ancora: ha ragione! Ha bene il diritto d'essere pigro; la sua fortuna è fatta: non è come la mia..... Lasciamolo dormire e andiamo a lavorare.

Ma, guardando più attentamente, gli parve, traverso le cortine, scorgere una luce rossastra, e se ne inquietò. Corse alla camera del suo ospite: la chiave era nella serratura al di fuori: entrò senza battere, ed ecco lo spettacolo che apparve ai suoi occhi:

Osvaldo era seduto, immobile presso il camino, dove del fuoco spento non rimanevano più che le ceneri. Sulla caminiera due candele erano presso a essere consumate del tutto; sulla tavola una lampada era ancora accesa e illuminava un ammasso di lettere e di carte in disordine. Il letto era intatto.

— Osvaldo! Osvaldo! — gridò il notaio atterrito, precipitandosi verso il suo amico.

Ma il giovane non rispose. La sua faccia era pallidissima e le mani gelate. Sia che non avesse potuto reggere alle emozioni onde era stato a volta a volta oppresso, sia che il freddo del mattino lo avesse assiderato, egli era fuor de' sensi, e Godfriedo sgomentato chiamò Carlotta che salì in fretta, inquieta ancor essa per la voce affannata del padrone.

Osvaldo fu messo nel letto ben riscaldato, e dopo un poco tornò in sè stesso; ma era assalito da una febbre violenta con delirio e il buon Godfriedo lamentò con dolore l'assenza di suo padre. Il brav'uomo non abbandonò il malato un momento, nè giorno nè notte, e trascurò ogni suo affare a grande stupore de' suoi giovani di studio, a grande scandalo dei suoi clienti. Durante i tre giorni che durò il delirio, Osvaldo fece strabiliare il suo amico, non parlando che della moglie di suo zio, di Tecla, cui chiamava, invocava, implorava, e se si vuol dire la vera parola, amava d'un amore ardente e appassionato. Egli credeva vederla seduta presso di lui e le parlava come alla donna che avrebbe scelta fra tutte, come a un essere adorato il cui incontro gli avesse illuminato il cammino della vita, e poi singhiozzava e rompeva in lagrime disperate, sclamando che aveva perduto l'angelo che solo avrebbe potuto farlo felice. Godfriedo si diceva, tutto scombussolato, che quella era una vera pazzia.

La malattia fu breve, ma talmente violenta che il medico di Praga fatto venire, il quale invero non aveva i talenti e la scienza del dottor Moench, ne fu spaventato e temette, durante qualche tempo, per la vita dell'infermo. Ma il pericolo fu vinto; la gioventù d'Osvaldo e la sua robusta costituzione trionfarono della violenza del male; però la scossa era stata sì forte che egli ne conservò per un poco le traccie e che il suo capo, debole ancora, non avrebbe potuto, senza rischio di gravi conseguenze, sopportare delle vive emozioni.

Appena egli potè discorrere un po' sul serio con Godfriedo, avutolo solo, gli mostrò le lettere di Tecla ch'egli aveva raccolte con cura in un fascicolo, e fattogliene leggere gli squarci principali, gli disse:

— Vedi a che punto siamo stati, tu ingiusto e io ingrato!... Ah questo sarà il rimorso continuo della mia vita.

Godfriedo rimase diffatti colpito ancor egli da quella lettura e assai spiacente del giudizio che aveva recato della infelice donna; però alle prime parole che volle pronunziare in risposta, Osvaldo s'affrettò ad esclamare:

— No, non parlarmene ancora... Non dirmi nulla di lei..... Non posso ancora sopportare un simile discorso... Più tardi.

Il notaio volentieri si tacque e stette parecchi giorni senza tornare su simile argomento. E' s'era guardato bene dal far cenno ad Osvaldo dei discorsi che questi aveva tenuto nel suo delirio; e vedendo quale impressione viva, profonda e penosa faceva su di lui il solo nome di Tecla all'udirlo pronunziare, schivava con cura di pur nominarla. Egli cercava di distrarre il malato o per meglio dire il convalescente; e quindi un bel mattino in cui splendeva un sole gaio e potente, egli propose al nuovo conte di Donnersberg di fare la sua prima visita al castello, proposta che fu accettata immediatamente.

Le porte e le finestre quel dì erano tutte spalancate e lasciavano in ogni dove penetrare e circolare l'aria, la luce e il calore. Godfriedo aveva ricostituito il servidorame: molti dei domestici erano quelli che avevano servito il generale; ma non vi era quella che Osvaldo più avrebbe desiderato di trovarci, la buona Gretly.

Godfriedo sperava che la vista del castello richiamerebbe all'amico le memorie e i piaceri della sua gioventù e che da

Biblioteca civica. — Le sedute tenutesi nell'ottobre scorso furono in numero di 57; cioè 26 *feriali diurne* con una media di 43 lettori per seduta; 26 *feriali serali* con media di 76 lettori per caduna; e 5 *festive* col concorso di 60 lettori per ogni seduta.

In totale il numero dei lettori fu di **[illegible]**, dai quali furono presentate **[illegible]** richieste, ripartite nel seguente modo:

Agronomia 19. Architettura 19. Arti del disegno 180 (disegno industriale 7; disegno ornamentale 20; disegno artistico 119; disegno geometrico e prospettico 14; trattati teorici estetica 20). Chimica 43. Economia politica 30. Enciclopedie 110. Filosofia 12. Fisica 84. Giurisprudenza 58. Ingegneria 17. Linguistica 201 (vocabol. e grammatiche 160; precettistica 34). Letteratura 1443 (classici greci e latini 61; classici italiani, prosatori 28; idem poeti 80; teatro 206; autori francesi 11; romanzi e novelle 1057). Matematica pura 40. Matematica applicata 39. Meccanica 64. Miscellanee, giornali, riviste 71. Morale ed educazione 42. Scienze mediche 54 (medicina e chirurgia 41; farmacologia 12; veterinaria 1). Scienze naturali 189. Storia 515 (storia politica e civile 331; storia letteraria, artistica, ecc. 19; storia religiosa 3; biografie 162). Geografia e viaggi 90. Tecnologia 52.

In detto mese di ottobre si acquistarono 4 volumi e si ebbero in dono 9 volumi e 14 opuscoli.

Dal 1° novembre la Biblioteca è aperta nelle ore serali a ore 7 invece delle 7 1/2.

Associazione *per il progresso degli studii economici in Italia. — Comitato di Torino.* — I signori industriali che ricevettero il questionario relativo all'inchiesta sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, sono pregati di rimandarlo colle loro risposte, non più tardi del 15 corrente novembre, all'indirizzo del sottoscritto, segretario del Comitato, via Corte d'Appello, numero 2.
Avv. M. Amar.

Teatri. — Questa sera, come abbiamo antecedentemente avvertito, va in scena, al Vittorio Emanuele, il *Rigoletto* interpretato dalle signore Mariani-Deangelis e Castiglioni, e dai signori Bertolasi, Sani e Furlan.

— Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione del *Suicidio*, di Paolo Ferrari, al teatro Gerbino.

— La drammatica compagnia Massa e Regoli, diretta dal dott. Enrico Capelli, ha iniziato le sue recite al Balbo con discreta fortuna.

Gli attori non sono cattivi; ve ne sono diversi che appartenevano alla compagnia Toselli, ma il repertorio è un po' stantio.

Ieri sera, per esempio, si rappresentò *L'orribile assassinio, ossia Giosuè il guardacoste.*

Per ora non ci fu dato di sentire l'attore tragico Enrico Capelli, che i giornali di Roma, Bologna, Firenze e Livorno proclamarono grande artista; però dai manifesti appprendiamo che *esordirà* domani sera quale protagonista nell'*Amleto* di Shakespeare.

Vedremo...

— Ieri l'altro a sera, durante la rappresentazione della *Donna e lo Scettico*, di Paolo Ferrari, al Fossati di Milano (compagnia Pedretti-Romagnoli), il pubblico subì un momento di penosa emozione e poco mancò non avesse a deplorare una disgrazia.

Nella scena in cui lo Scettico pensa a suicidarsi e si punta al capo la pistola che non dovrebbe esplodere, questa invece fece fuoco davvero. Allo scattar del colpo l'angoscia fu generale. Per buona sorte, lo Scettico, ch'era armato di pistole di lunghissima misura, anzichè poggiarle alla tempia, le tenne un po' sopra della testa, per cui l'esplosione non fece che bruciargli alquanto i capelli. Il povero trovarobe, che stava fra le quinte, svenne quasi dalla paura.

È stata insomma una vera fortuna che la commedia non siasi mutata in una vera tragedia.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
***il giorno** 1° novembre 1875*

Sogno Letizia, d'anni 23, di Mosso Santa Maria — Maggi Gio. Battista, id. 74, di Milano, argentiere — Bocignone Rosa, id. 21, di Torino, sarta — Gavotti Angelo, id. 45, di Torino, legatore — Valabrega Giuseppe, id. 19, di Torino, negoziante — Tosi Carolina, id. 14, di Torino, sarta — Gillio Maria, id. 11, di Torino — Moretto Francesco, id. 40, di Magnano, muratore — Casturà Sante Pasquale, id. 16, di Fermo, musicante nel 8° reggimento fanteria — Rolfo Giuseppa, id. 16, di Tronzano — Candiani Luigia, id. 31, di Busto Arsizio — Barrera Marianna, nata Balmassa, id. 76, di Rivalta, lavandaia — Ghiringhelli Catterina, id. 14, di Torino — Marmo Giuseppe, id. 72, di Torino, militare in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 8; non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° novembre 1875.

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Nell'ultima notte dell'ora scorso ottobre cessava di vivere improvvisamente nella sua diletta villa di Collegno il tenente-generale nel corpo reale del Genio **Luigi Capelli**, da alcuni anni provveduto a riposo ed insignito dei più alti gradi della Equestre Milizia e della Corona d'Italia, uomo che per integrità di costumi e per eccellenza di mente e di cuore lascia immenso desiderio di sè fra i congiunti e gli amici e nelle classi povere da lui sempre e largamente beneficate.

Privo degli onori funebri dovuti all'alta sua posizione nel R. Esercito ove fosse deceduto in città, s'ebbe però quello non meno commovente di essere accompagnato al modesto Cimitero di Collegno, si può dire, da una intera popolazione preceduta dal Municipio, dalla Società operaia, Artigianelli, ed Asilo d'infanzia, istituti da lui soccorsi col consiglio e col danaro vivendo, e ricordati nelle ultime sue disposizioni con largizioni in quella misura comportabile con quelle fatte ai numerosi parenti, disponendo inoltre della sua libreria, ricca di più migliaia di volumi in ogni ramo dell'umano sapere, in favore del nostro Municipio.

Ad altri meglio di noi competenti, il dire degli speciali incarichi da lui lodevolmente compiuti nel corso della sua militare carriera; a noi amici della sua vita privata, veramente esemplare, l'espressione sincera del profondo rammarico per vederlo così presto rapito all'affetto nostro vivissimo.

La terra sia lieve su quell'umile fossa, simbolo della sua rara modestia!

Alcuni amici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 novembre 1875.

Ore	Altezza del barom. ridotto a 0°	Temperat. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,0	+ 3,8	5,4	91		N O d.	q. ser.
9 ant.	736,0	+ 5,0	5,6	87		S O d.	q. ser.
12 m.	736,9	+ 8,9	7,1	83		S O d.	q. ser.
3 pom.	736,3	+ 10,9	6,4	66		S d.	ser.
6 pom.	737,1	+ 9,7	7,0	78		S O d.	ser.
9 pom.	738,3	+ 7,6	6,9	90		N O d.	ser.

Temperatura estrema ai cori in gradi centesimali { minima + 3°,4 / massima + 11°,5

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 3 + 4,6°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 4 novembre 1875
Nascere del Sole, ore 7 3 — **Passaggio al meridiano,** ore 0 3 — **Tramonto,** 5 2.
Nascere della Luna, 1 2 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 5 sera.
Tramonto, ore 9 13 sera.
Giorno della Luna 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° novembre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia in Sardegna, nelle Marche e nel Gargano. Cielo coperto e nuvoloso, tranne a Comarca, Terra d'Otranto e Taranto. Mare generalmente mosso; agitato in pochi luoghi. Venti deboli e moderati del primo e quarto quadrante. Barometro oscillante. Il tempo si mantiene vario.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 ottobre.

	Massima	*Minima*
Torino	9 2	5 8
Milano	10 8	4 0
Genova	13 0	9 5
Bologna	13 8	6 9
Firenze	14 0	7 0
Napoli	15 7	10 2

BANCHETTO DI COLOGNA.

Ecco la seconda parte del discorso pronunziato dall'onorevole Minghetti domenica scorsa al banchetto di Cologna:

Vengo ora alla finanza, che in questo momento è la parte culminante; il pareggio è l'affare del giorno.

La situazione finanziaria è essa migliorata? Mi pare di poter francamente rispondere di sì, e mi basterebbe citarne due effetti, o, se volete così chiamarli, due sintomi. La rendita italiana è cresciuta di oltre dieci punti, l'aggio dell'oro è diminuito di dieci punti.

Ma giova entrare alquanto più addentro nell'esame della nostra situazione. E possiamo farlo con buona coscienza perchè l'andamento ognor più preciso dell'amministrazione e l'applicazione della legge di contabilità ci assicurano che le nostre previsioni sono molto prossime al vero. I consuntivi rispondono ai preventivi, e siamo anche pel tempo in piena regola, perchè io presenterò alla Camera al suo primo riaprirsi il conto consuntivo del 1874, il quale fu già esaminato e pareggiato dalla Corte dei Conti. *(Bene!)* Codesta attendibilità delle nostre previsioni io la dimostrai per il 1873, la riconfermai per il 1874, e l'esperienza dei primi nove mesi di quest'anno mi confermerebbe appunto le induzioni che nel marzo feci rispetto al 1875; ben inteso fatta eccezione della spesa votata d'urgenza nell'ultima sua seduta dalla Camera, avvegnachè non avendo essa potuto discutere le convenzioni ferroviarie, stimò però dover provvedere alla continuazione dei lavori nelle ferrovie Calabro-Sicule, e possibilmente evitare un dissesto nella Società delle ferrovie Romane, offerendo il cambio delle obbligazioni in rendita italiana. Codesti furono provvedimenti utili invero, ma portarono sul bilancio delle spese un aumento; il primo nella somma di 15 milioni, il secondo in una somma incerta, che stimo presumere in 5 milioni. Per questi venti milioni io feci le più ampie riserve innanzi alla Camera ed al Senato, dichiarando di riguardarli come un'anticipazione. Ad ogni modo, non si potrebbe mai invocare questa maggior spesa come un argomento contro le mie previsioni.

E poichè ho parlato di costruzioni ferroviarie, giova considerare che non si può ammettere come stabile norma che il Governo facendosi costruttore di nuove linee ferroviarie voglia trarre la somma occorrente dalle imposte, e addossarne ai contribuenti la spesa capitale; codesto non fu mai praticato da nessuna nazione, nè il Belgio, nè la Germania, nè il Piemonte, nè l'Italia stessa altro fecero in questi casi che ricorrere al credito aggravando il bilancio degli interessi di qualche somma. Codesta idea del resto fu molte volte affermata dal Parlamento, consenziente Destra e Sinistra, e la Camera anche nell'anno scorso ne fece oggetto di speciale ordine del giorno.

Ora venendo al 1876, il primo bilancio di previsione da me presentato si chiudeva con un disavanzo di 24 milioni, dei quali 6 per la differenza tra le spese ordinarie e le entrate ordinarie, e 18 per la differenza tra le spese straordinarie e le entrate straordinarie; ma siccome lo presentai nel marzo, così ebbi cura di avvertire che si dovrebbero aggiungere le nuove spese che il Parlamento avrebbe votato appresso, e che non poterono prima essere stanziate in bilancio. Queste spese furono principalmente di due generi, per la guerra e per lavori pubblici, e salirono verso i 16 milioni. A ciò si aggiunge un nuovo aggravio di bilancio per i menomati proventi delle strade ferrate nel primo semestre di quest'anno, che ci serve di norma per l'avvenire. Di ciò varie sono le cause.

Nel contratto colla Società dell'Alta Italia era stabilito che dieci anni dopo avrebbe luogo il pareggiamento delle tariffe dei viaggiatori nella Lombardia e nell'Emilia con quelli del Piemonte. Il decennio scade in quest'anno, e non sempre a diminuzione di tariffe corrisponde, come alcuni credono, aumento di reddito. L'apertura di nuove linee fa in qualche guisa concorrenza alle antiche, ripartendosi fra tutte il traffico, onde si vede che il Governo deve procedere cauto nelle concessioni. La crisi bancaria che infierì in Europa e anche in alcune parti d'Italia, fu causa onde il movimento ferroviario fu rallentato; e infine vi è pure un'altra ragione della quale dobbiamo rallegrarci, cioè i buoni raccolti, perocchè la scarsezza del 1872 e del 1873 aveva resa necessaria la chiamata di cereali non solo dall'Italia inferiore alla superiore, ma eziandio dal di fuori. Io spero che i naturali progressi del traffico compenseranno negli anni avvenire questi difetti; ma per ora dovendo fare le mie previsioni colla maggiore esattezza che si può, ho dovuto inscrivere nel bilancio passivo per questo titolo sei milioni di più per titolo garanzie, e nel bilancio attivo un milione di meno nelle tasse delle merci a grande ed a piccola velocità.

Questo nuovo disavanzo di sette milioni fu come un'onda che risospinge la nave dal porto, e mi recò grande sconforto. Fortunatamente gli aumenti negli altri rami dell'entrata mi compensarono largamente di tale perdita. Comparate i proventi del tesoro in quest'anno con quelli dell'anno precedente, e vedrete tutte le entrate in notabile aumento, sicchè, prendendo il prodotto del 1875 come base alla previsione del 1876, poterono gli stanziamenti aumentarsi di 10 a 11 milioni. A ciò si aggiungano gli aumenti canoni di abbonamenti del dazio consumo, in nove milioni e mezzo, e l'effetto sperato dai provvedimenti votati dalla Camera, sette milioni e mezzo pel registro e bollo e cinque milioni per obbligazioni demaniali destinati alle fortificazioni militari. Il risultato di queste variazioni è il seguente: che il disavanzo di competenza previsto pel 1876 è di 16 milioni. *(Sensazione; benissimo!)*.

Certo queste cifre potranno essere corrette dalla Commissione del bilancio e dalla Camera nelle discussioni. Io stesso mi riservo di portarvi delle modificazioni, specialmente per la esperienza dei mesi successivi, ed è a tal fine che al 15 marzo si propone il bilancio di previsione definitiva. Ma per oggi io debbo ragionarvi su questi dati.

Sarà utile che io li analizzi alquanto più particolarmente. Il bilancio di competenza pel 1876 presenta questi risultati:

Entrata ordinaria	L.	1,237,000,000
Spese ordinarie	»	1,228,000,000
Con un avanzo di	L.	9,000,000

compresi gli 8 milioni di fondo di riserva per le spese impreviste.

Entrate straordinarie	L.	65,000,000
Spese id.	»	90,000,000
Con un disavanzo di	L.	25,000,000

e perciò il disavanzo finale di 16 milioni.

Lasciate ora che io vi offra questo conto sotto altra forma, che a me pare più ragionevole, perchè ben sapete che io proposi una nuova classificazione del bilancio, la quale dalla Commissione apposita del bilancio e dalla Camera ebbe approvazione.

Io distinguo il bilancio in tre classi. La prima è di vere e proprie entrate e spese, siano ordinarie, siano straordinarie. La seconda si riferisce al capitale patrimoniale, e comprende la creazione di nuovi debiti o la estinzione degli antichi. La terza riguarda le partite di giro che sono entrate, a cui corrisponde una spesa identica, e perciò si riproducono tanto nell'attivo che nel passivo. Ora ecco i medesimi risultati sotto nuova forma.

Messe da parte le partite di giro che sono 131 milioni, tanto in attivo che in passivo, le spese ordinarie e straordinarie insieme unite e compreso il fondo di riserva per le impreviste ammontano a L. 1,114,000,000
Le entrate ord. e straord. » 1,108,000,000

Disavanzo L.	6,000,000
L'estinzione dei debiti per aumento di capitali patrimoniali L.	73,000,000
La creazione di debiti nuovi e la diminuzione di capitali patrimoniali »	63,000,000
Disavanzo L.	16,000,000

Torna i 16 milioni detti sopra.

Ora tornando alla forma consueta del bilancio, ponete mente che noi abbiamo nelle spese straordinarie 27 milioni per costruzioni ferroviarie. Adunque se il Parlamento, applicando il principio seguito da tutte le altre nazioni, e da esso medesimo proclamato, vorrà provvedere al capitale occorrente a queste spese inscrivendo nel bilancio soltanto gli interessi, voi vedete che il pareggio può essere ottenuto nel 1876. (*Udite, bravo*).

A questo intento sono fra gli altri indirizzate le convenzioni ferroviarie, delle quali la maggioranza della Commissione parlamentare propone alla Camera l'approvazione, e di cui parlerò di nuovo fra breve; nè mi spaventa l'iscrizione successiva degli interessi di codesti capitali in bilancio, perchè fortunatamente scemano annualmente di altrettanto gli interessi ed i premi dei debiti che andiamo ammortizzando, come dimostrai in un allegato annesso alla proposta delle convenzioni ferroviarie.

Ma si dirà che altre spese possono e debbono ancora venire ad aggravare il bilancio. Una promessa è fatta di concorso ai lavori del Tevere promossi dal generale Garibaldi e quella promessa dee mantenersi. Poi, o signori, sta davanti alla Camera un progetto di legge che riguarda le tariffe giudiziarie. Esso tenderebbe a sostituire ai pagamenti moltiplici e non senza pericolo che si fanno oggi tanto per diritti dell'Erario, quanto per diritti di cancelleria, un sistema di carta bollata più semplice, e togliendo inconvenienti lamentati verrebbe anche a produrre un maggior provento allo Stato. Io credo pertanto che senza proporre aumenti di tasse e tasse nuove, l'accettazione di questo progetto basterà a metterci in grado di sopperire alla spesa nuova pel Tevere secondo la legge votata.

Ma si dirà che occorrono altre spese ancora: il miglioramento delle condizioni degli impiegati tante volte e tanto giustamente proposto, e lavori pubblici che hanno urgenza e dei quali non farò adesso la enumerazione.

Io ne convengo, nè a queste nuove spese credo debba contrapporsi soltanto l'aumento delle entrate. Imperocchè sarebbe contro la massima che io posi innanzi: a nuove spese, entrate nuove; ed inoltre quell'aumento bisogna serbarlo per bilanciare le diminuzioni che per avventura ne venissero nei proventi dei beni demaniali e dalle vendite loro o in altri titoli del nostro bilancio.

Bensì parmi che vi si potrà contrapporre il provento che giustamente è sperabile dalle dogane per la rinnovazione dei trattati commerciali. Io ne parlerò di nuovo fra breve; ma sono sempre d'avviso che si possa da questo cespite ritrarre, se non immediatamente, in un tempo assai breve fra dieci e quindici milioni di più.

Però, o signori, bisognerà esser molto, ma molto severi nell'ammettere nuove spese. In ciò consento con alcuni nostri colleghi, i quali del rigor loro hanno ragione di compiacersi, perchè pone un salutare freno alle tendenze spendereccie che pur troppo ad ogni istante vorrebbero risorgere.

Guai a noi se troppo confidenti ci mettessimo nella via di largheggiare nelle spese. I vantaggi che abbiamo ottenuto, andrebbero ben tosto dispersi. E quindi lasciatemi ripetere anche una volta quella sentenza che pronunciai innanzi a voi l'anno scorso: a nuove spese, nuove entrate. *(Applausi)*.

Qui mi si parano davanti gli alchimisti dei residui, i quali non sembrano aver compreso ancora che i residui passivi sono un debito unico, e non una spesa annuale. Certo i nostri residui attivi sono di alquanto inferiori ai passivi, forse un venti milioni, nè tutti gli attivi saranno sicuramente esigibili. Ma posto ancora che 60 o 70 milioni di essi non potessero riscuotersi, come è verosimile, non mi pare che questo debito sia tale da allarmarci per l'avvenire della nostra finanza.

Alquanto più gravi sono gli altri debiti di tesoreria che abbiamo, e che formano il debito fluttuante, come quello per buoni del tesoro; gravissimo poi di gran lunga sopra tutti, quello della carta a corso forzoso. Io ho francamente affermato non potersi pensare all'estinzione di questa piaga se non quando avremo non solo il pareggio, ma un'eccedenza dell'entrata. Ma finchè quella piaga non sia tolta, finchè è così grave il debito fluttuante, l'andamento del tesoro sarà difficile e non si potrà mai dire prospera la situazione delle finanze italiane.

E che perciò? Forse che ciò rende meno desiderabile, meno necessario il pareggio? Tutto al contrario, anzi lo rende viemmaggiormente desiderabile, necessario ed urgente, come quello senza del quale non si può fare e direi quasi non si può pensare nessuna prosperità finanziaria. Permettetemi, o signori, ch'io illustri il mio pensiero con una similitudine, la quale in questa ricchissima valle che dalle Alpi discende all'Adriatico, è pur troppo bene intesa.

Quando il Po pel discioglimento delle nevi, o per l'imperversare di pioggie continue, impetuose, rigonfio, rompe in qualche punto gli argini e dilaga le sottoposte campagne, al dolore di questa grande sventura tien dietro subito un pensiero fisso, e signoreggia tutti gli animi, ed è quello di chiudere al più presto la rotta. Governo, Provincie, Comuni, privati si affaticano tutti a quest'opera, perchè intanto la fiumana ogni giorno più dilaga le sue acque e ricopre i colti e rovescia le case dell'agricoltore. Se mentre quest'opera ferve, altri vi ponesse innanzi che, pure dopo chiusa la rotta, non perciò le terre inondate daranno immediatamente i loro prodotti, che converrà lasciarle lentamente scolare, e poi togliere le

---

ciò ne avrebbe avuto sollievo la cupa tristezza che ora sempre lo possedeva. Gli veniva per ciò mostrando i luoghi a cui era attaccato qualche speciale sovvenire, la spianata, i viali, gli angoli dei cortili dove si erano fatti i loro giuochi, le loro chiassate; poi quella benedetta torricella dove Schlankopf teneva quelle tali conferenze notturne che tanta curiosità avevano in loro eccitata. Osvaldo, preoccupato, gli dava retta appena, e pareva premuroso d'arrivare agli appartamenti interni. Entrando nella camera che era stata quella di Tecla, egli fu assalito da un'emozione tale che impallidì e fu costretto a sedere.

Godfriedo fece allontanare tutti i servi e avvicinandosi al suo amico:

— Orsù, caro mio, — gli disse, — che cosa hai tu?... che cosa è che ti piglia?

— Io? — rispose Osvaldo. — Non ho nulla.

— Bada bene!... Ci siamo sempre promesso di parlarci in qualunque siasi occasione con franchezza; e tu non mi dici ora la verità.

— Hai tu bisogno di domandarmela? Che cosa v'è di straordinario che vedendo il luogo dove visse, dove soffrì, dove si spense quella povera donna.... che fu così mal giudicata da me... produca sul mio cuore qualche impressione?...

— Ma codesta impressione è troppo forte per essere naturale... tu sei pallido e tremante come se tu fossi per cadere in isvenimento; e spero bene che non vorrai ora farmi la femminetta. — (E così dicendo lo scuoteva vivamente). — Dà retta, Osvaldo: le idee che si lasciano seppellite nelle profondità d'un cervello malato, diventano pericolose; ma facciamo che la luce vi penetri, confidiamole, per esempio, ad un amico, il pericolo si dissipa nello stesso tempo che le tenebre.

— Che cosa vuoi dire?

— Che tu hai sempre avuto un'immaginazione troppo viva, troppo esaltata, facile a trasportarsi nelle nubi, oltre sempre le cose terrene... Ora eziandio il dolore ti spinge troppo in là: la tua impressione, il tuo rimpianto per una giovane donna, la quale del resto merita tutto il nostro pentimento e la simpatia, codesta compassione, mio caro, è diventata una passione.

— Una passione! — esclamò Osvaldo arrossendo: — una passione per una povera donna che non è più?... Ma questo non ha il senso comune.

— Sicuro! Non ha il senso comune, lo dico ancor io: è una vera pazzia... ma pure è così... Sai che s'ha da fare? Da procurare che tal follia duri il meno possibile... La ragione riprenderà il suo impero, e a poco a poco tu non conserverai più di Tecla che un ricordo mesto, forse, ma senza amarezza e senza dolore. Per arrivare a tal fine, bisogna che tu non continui a ruminarci da solo; bisogna che tu ne discorra meco. Tu mi troverai sempre a tua disposizione... la sera quando avrò finito col mio studio. Hai capito? Me lo prometti?

Osvaldo promise tutto ciò che volle il suo amico, ma non ne fece nulla.

Un giorno, discorrendo con alcuno dei servi, apprese che la fu contessa di Dannersberg stava quasi tutte le ore del giorno in un salottino presso la camera da letto da lei occupata; e che codesto salottino, dopo la morte della povera donna, era stato chiuso così che nessuno ancora ci era penetrato di poi. Osvaldo se ne fece dare la chiave e volle entrar solo là dentro.

Il suo cuore battè con violenza nel trovarsi in quel solitario ritiro, in cui la povera donna tante volte era venuta a pensare a suo padre, alle sue afflizioni, a lui fors'anche, a lui, Osvaldo, che tanto male aveva corrisposto alle generose di lei intenzioni! Tutto colà rivelava la presenza recente della giovine donna; avreste detto che essa ci fosse stata solamente il giorno innanzi. Il piano era aperto. Un mazzo di fiori secchi stava sul canapè presso il suo scialle e i suoi guanti ch'ella aveva gettati colà certamente entrando. Uno de' suoi guanti aveva perfino ancora conservata la forma della mano che aveva vestita e Osvaldo potè giudicare dell'eleganza di quella destra piccola e graziosa. Egli prese quel guanto e lo baciò con trasporto. Aveva un profumo soave, il profumo della bella persona che lo aveva portato, il quale salì come un'ebbrezza al cervello del giovane.

Egli sedette innanzi al piano di cui le dita di Tecla avevano percorso i tasti. Una partitura di Mozart stava aperta sul leggio all'aria: «Il mio tesoro.» Osvaldo si ricordò in quale occasione la infelice l'avesse suonata; posò la sua mano su quei tasti, mormorò a voce bassa quello che la voce di lei aveva fatto risuonare e una lagrima cadde sul piano al punto forse dove quelle di Tecla erano discese più d'una volta.

Ogni giorno Osvaldo veniva in questo gabinetto di cui egli s'era tenuta la chiave, non permettendo che altri più vi penetrasse. Di ciò Godfriedo medesimo non sapeva nulla. Osvaldo sedeva su quel canapè, presso lo scialle di Tecla, presso il mazzo di fiori secchi ch'ella aveva toccato, odorato, posto colà: vi rileggeva le lettere di lei; poi quando cadeva la sera egli, pel viale da lei descritto, si recava al casino che stava sopra la Moldava. Pensava ancora più vivamente a Tecla colà, ricordava tutte le parole dell'ultima di lei lettera, ne evocava lo spirito, la chiamava per nome, e il rumore del fiume che infrangeva le sue onde contro la roccia, rispondeva solo alla sua voce.

Quello che Godfriedo aveva temuto, capitava pur troppo ad Osvaldo. La testa di lui indebolita e malata s'esaltava ogni giorno più. Non ci correva gran che da codesta idea fissa e costante ad una vera monomania e il povero Osvaldo ci arrivava. Un ultimo colpo venne ancora a scuotere il suo cervello e i suoi nervi già così irritati.

(Continua) Fulvio Accusi.

sabbie, e lavorarle profondamente e vigorosamente, voi rispondereste che conviene prima di tutto arrestare la cagione continua del male e chiudere quella bocca, donde senza posa le acque devastatrici discendono. E quando pel filo elettrico spargesi la notizia che la rotta fu chiusa, un sentimento indicibile di conforto si diffonde nel cuore di tutti, perchè se la fertilità del suolo non è da ciò solo ricondotta, si sa certo di poterla restaurare, e in questa aspettativa gli uomini sentono rinascere la fiducia ed il coraggio. Così, o signori, è del pareggio. Esso non basta a creare la prosperità di un paese, nè tampoco la floridezza di una situazione finanziaria, ma è la condizione indispensabile, senza della quale nè l'una nè l'altra si potrebbero sperare giammai. *(Applausi fragorosi e continuati).*

Si è detto da taluni che il pareggio, pur essendo cosa buona, non basta per sè a creare la grandezza di un popolo; e codesto è vero. Nondimeno lasciando stare che le cattive finanze fanno la cattiva politica ed aprono le porte alle rivoluzioni, vogliate considerare, o signori, il lato morale di questa condotta del popolo italiano per raggiungere l'equilibrio nelle sue finanze. Non è egli uno spettacolo nobile e degno quello di aver incontrato con rassegnazione tanti sacrifizi e di aver fatto tanti sforzi per tener fede agli impegni presi e salvare l'onore del nostro credito? E in questo lungo e duro tirocinio non si svolse qualche virtù morale che fruttificherà di poi? L'amore del lavoro, la sollecitudine del risparmio furono sempre riputati argomenti di moralità, e se il pareggio non fa il progresso e la grandezza di un popolo, il fallimento ne fa la rovina e l'ignominia. *(Applausi fragorosi).*

Mi resta a dirvi brevemente delle convenzioni ferroviarie e dei trattati di commercio. Non è questo il luogo di trattare le condizioni speciali dei contratti che stanno dinanzi alla Camera, ma mi preme di toccare un punto che da taluni è combattuto, ed è il principio del riscatto delle ferrovie; imperocchè questi reputano che allo Stato non convenga mai avere il possesso e l'esercizio delle ferrovie, le quali essi riguardano come un'industria qualunque, e perciò amministrabile più economicamente e più fruttuosamente da ogni altro che dal Governo. A questi si potrebbe rispondere che veramente all'industria delle ferrovie manca quel carattere che qualifica tutte le altre; voglio dire la possibilità della concorrenza generale, e che l'esercizio ferroviario più che un'impresa di speculazione può riguardarsi come un servizio pubblico. Si può anche dire con un ingegnoso scrittore inglese che l'amministrazione delle grandi Società ha tutti i difetti medesimi che si imputano all'amministrazione governativa, e che l'interesse diretto, la vigilanza ed il sindacato degli azionisti non è molto più efficace di quello dei contribuenti e di quei che li rappresentano, nè la responsabilità dei direttori maggiore di quella del Governo.

Ma senza discutere ora la quistione di principio, io dirò col conte di Cavour che in questa materia non vi è un sistema che abbia un pregio assoluto rispetto agli altri; e che la preferenza dipende dalle contingenze di tempo e di luogo.

Certo se vi fossero Società ferroviarie ben fondate e floride, io non avrei obbiezioni a lasciar loro il possesso e l'esercizio delle ferrovie. Ma quando una Società ha bisogno continuo dei sussidi e dei favori del Governo, per ciò il Governo deve esercitare sopra di essa una ispezione quotidiana, e da ciò nascono continui attriti e conflitti, e peggio ancora quando una Società come quella delle ferrovie romane corre pericolo di andare a picco e di trascinare nella sua rovina molti e gravi interessi; allora veramente mi pare il caso, che l'intervento del Governo sia giustificato e che il riscatto meriti l'approvazione anche dei più puri e rigidi economisti. *(Applausi).*

Ora anche una parola sui trattati commerciali. Io pensai lungamente se convenisse piuttosto fare una tariffa normale, di che ci fornivano esempio due grandi nazioni, l'Inghilterra antesignana del libero scambio, e l'America diffonditrice accanita del sistema protezionista. Ma quando si considerì la condizione in cui si trovano quelle due potenti nazioni, e lo stato delle industrie loro e del loro commerci, e perfino la postura topografica, e si pensi d'altro canto alle condizioni dell'Italia, ai suoi prodotti, ai suoi mercati, ai suoi mezzi di esportazione e di importazione colle potenze limitrofe, sarà agevole comprendere come ancora sia necessario regolare le nostre dogane mediante convenzioni internazionali.

Senonchè una delle imprese più complicate e più difficili si è quella di negoziare un trattato di commercio. È evidente, che ciascuno ponendosi dal punto di vista proprio dell'ottenere il massimo, e di concedere il minimo, sembra, a prima giunta, che sia impossibile lo intendersi. Ma da un dibattito franco e leale può sorgere l'accordo quando entrambe le parti contraenti siano informate da uno spirito di equità internazionale. Io ho confidenza che l'Italia porti codesto spirito nei suoi negoziati, ed ho tutte le ragioni di ripromettermi benevola corrispondenza dagli altri Governi.

Adunque i negoziati sono incominciati bene, e nonostante la difficoltà insite nella materia, ho fiducia che potremo riuscire ad un accordo, e fin d'ora mi piace di esprimere qui quale sia l'animo mio e dei miei colleghi verso il nostro abile negoziatore. Ho detto che la finanza può aspettarsi dai nuovi trattati un aumento sui proventi doganali, ma la questione non va esaminata solo dal lato fiscale, ma altresì dal lato economico, imperocchè essi influiscono sull'andamento della produzione nazionale; se i nostri produttori reclamano e aspettano dal Governo che egli corregga gli errori incorsi nei trattati precedenti e dimostrati dall'esperienza, che coordini meglio e semplifichi le tariffe, che tenga anche conto delle imposte che le gravano in relazione alla libera concorrenza, essi hanno ragione, ed io spero che il Governo non defrauderà le loro speranze. Ma se invece si volesse che con dazi esagerati fossero create e svolte industrie che non sono naturali, il che è veramente ciò che costituisce il protezionismo, io non esito a disingannarli. La voce dei consumatori, che è la totalità del paese, ha diritto di farsi sentire. Già quest'accusa di protezionismo fu susurrata sotto voce, e poi più apertamente [illegible] innanzi contro di noi.

Ma io son certo di poterla respingere come la respinse nel Congresso di Torino il mio collega ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; io posso assicurarvi che il Governo italiano non abbandonerà le antiche tradizioni, che ripigliate dal conte di Cavour furono la gloria e il bene del paese *(Applausi)*; che se come io spero mi riuscirà di presentare al Parlamento i nuovi trattati di commercio, io li accompagnerò eziandio con altre riforme che possono integrarne la efficacia e renderli anche migliori all'interno. Così il dazio di statistica compenetrato nelle tariffe dovrà scomparire. Le tare dovranno essere moderate e regolate, avvegnachè io riconosca la giustizia delle querele che il commercio intero e quello di Genova in ispecie muovono su questa materia; ed anche i diritti marittimi hanno il bisogno di essere riordinati e corretti.

Finalmente quando sia accertata la probabilità del maggior introito nelle dogane, io vorrei adempiere ad un voto da lungo tempo maturato nell'animo, che è l'abolizione del dazio d'importazione sui grani e di quello di esportazione sui vini. Sarà questo il principio di riforme ulteriori che il paese gradirebbe immediate, che la scienza suggerisce, ma che la condizione delle nostre finanze non ci permette per ora di attivare *(Benissimo!)*. Con questi concetti io mi presenterò al Parlamento, ed ho piena fiducia di trovarvi la maggioranza sicura e compatta. E perchè ne dovrei dubitare? Il partito che tiene le redini del Governo in Italia da 16 anni tranne due brevi e non fauste interruzioni, ha forse compiuto il suo programma? Gli è forse venuto meno il favore della maggioranza del paese? O è sorta nuovamente qualche idea peregrina, utile, opportuna, che esso oppugni? O forse che manca di uomini capaci al reggimento della cosa pubblica? Quando io veggo tanti giovani pieni d'ingegno, di coltura e di patriottismo venire ad ingrossare le file del partito al quale mi onoro di appartenere, sento infondersi in me un nuovo alito di vita e ne vagheggio le sorti avvenire pel bene della patria *(Applausi)*.

Però mi corre obbligo di rendere omaggio all'egregio ed onorevole capo della Opposizione per le parole da lui recentemente pronunciate in una riunione elettorale, laddove egli diceva che i partiti hanno il dovere di assumere la responsabilità del Governo per far prevalere le loro idee, ma che debbono astenersi dall'essere impazienti e salire al potere soltanto a tamburo battente e colla bandiera spiegata; non per sottigliezze, nè per sorprese, ma vincendo nelle grandi e vitali quistioni

In questa sentenza convengo pienamente, e credo che di tal modo si consolidino le istituzioni costituzionali e si diffonda l'amore e il rispetto di esse nelle popolazioni. *(Benissimo).*

Ed ora a conchiudere il mio discorso vi rinnovo i sensi della mia gratitudine e bevo alla prosperità di questo paese così gentile, così operoso, così patriotico, così devoto alla monarchia ed alla libertà, così affezionato a quel Re, al quale dobbiamo sopra tutti la nostra unità e la nostra indipendenza. *(Triplice salva d'applausi).*

CORRIERE DEL MATTINO

Il Governo aveva ordinato che si sequestrassero tutti i giornali stranieri che contenessero resoconti del processo Luciani.

Gli inconvenienti di tale disposizione furono tanti e sì evidenti, così vive furono le lagnanze che il Ministero stesso è stato obbligato a dare istruzioni molto più miti al riguardo. Cosicchè ai soli giornali italiani è vietato di stampare quanto può liberamente leggersi in tutti gli altri giornali d'Europa!

L'INCENDIO DELLA *MAGENTA*.

Intorno allo scoppio della nave ammiraglia *Magenta* si hanno i seguenti ragguagli:

« Tolone, 31 ottobre. — La marina militare francese fu colpita da una nuova disgrazia. La *Magenta* saltò in aria questa mattina, alle 3, in seguito ad un incendio. La squadra era appena arrivata nella rada di Tolone per operare lo scambio delle sue corazzate. Il fuoco si manifestò ad un'ora del mattino nella stiva; immediatamente si fece levar l'àncora alle corazzate che attorniavano la *Magenta*. Le bombe raccolte nella stiva scoppiarono, una larga via alle acque fu aperta, e la nave in fiamme si sommerse. Non si hanno a deplorare vittime.

La nave corazzata *Magenta* era stata armata nell'aprile di quest'anno, per rimpiazzare nella squadra la nave *Océan*, che si recò a Cherbourg per il disarmo. La *Magenta* portava la bandiera del vice-ammiraglio Roze, comandante in capo.

— Il vice-ammiraglio Roze, capo della squadra d'evoluzione, inviò al ministro della marina il seguente telegramma:

Tolone, 31 ottobre, ore 6 matt.
(a bordo della *Thétis*).

Ho il profondo dolore di annunziarvi che la nave *Magenta* non esiste più. Verso un'ora del mattino, un incendio di cui ignorasi tuttavia la causa, si sviluppò improvvisamente. Inutili tornarono le più pronte ed energiche misure per dominarlo: le fiamme invasero le parti posteriori della nave, minacciando il deposito delle polveri; ed appena si fece in tempo a trarre in salvo l'equipaggio.

Prontamente disposte le imbarcazioni, gli uomini, dopo aver lottato fino agli estremi contro l'incendio, dovettero imbarcarsi passando pel bompresso attaccandosi alle catene.

Tutti gli uomini dell'equipaggio fecero prova di coraggio e sangue freddo in questa terribile circostanza. Io abbandonai per ultimo la nave quando fui persuaso che ogni speranza di salvarla era perduta, e che tutti erano in salvo. Verso le ore 3 1/2, mentre stavo impartendo ordini sopra una baleniera, ebbi il profondo dolore di assistere alla esplosione della *Magenta*. Avevo avuta la precauzione di far allontanare tutte le navi dal focolare dell'incendio, e da questo lato non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. La causa d'un avvenimento così inaspettato e così fatale nelle sue conseguenze è tuttora ignota.

COSE D'ORIENTE.

Il telegramma del *Times* con cui si rimette a galla la diceria d'un intervento delle potenze europee nella Bosnia, avendo i consoli esteri dichiarato a Mostar che la Turchia era impotente a pacificare da sè quel paese, non manca di una certa gravità, qualora l'informazione del foglio inglese abbia un serio fondamento.

Anche l'importante articolo del *Journal de St-Pétersbourg* rilevò che le concessioni passate e presenti fatte dalla Porta onde parificare i Cristiani ai Maomettani, si mostrarono del tutto illusorie, e che quindi non si poteva avere alcuna fiducia nell'avvenire. Quell'articolo così conchiudevasi: « La triste condizione delle popolazioni cristiane deve avere un fine. »

Intanto l'insurrezione, ben lungi dall'essere domata e spenta, continua più che mai inviperita; gli insorti combattono senza tregua, e, se dobbiam credere agli ultimi telegrammi, la vittoria arride loro.

Forse per l'inclemenza della stagione, gli scontri sono più rari che in altri tempi, ma più importanti e decisivi.

— Il *Tempo* riceve il seguente telegramma particolare:

Sign, 31 *ottobre* (arrivato stanotte).

Presso Buci avvenne un importante combattimento colla vittoria degl'insorti assaliti da 1500 Nizam e 500 Bascibozuck usciti da Berane.

La lotta sanguinosa durò tutto il giorno. Alla sera finalmente i Turchi ritiraronsi sconfitti, lasciando oltre un centinaio di morti. Gl'insorti ebbero 12 morti.

Dicesi che un altro combattimento sia avvenuto presso Duzi. Anche questo sarebbe favorevole agl'insorti. Non si conoscono i particolari.

L'incendio di Virginia (Nevada), su cui dispacci da Nuova-York del 27 recano ragguagli, infuriò sopra un'estensione di mezzo miglio per 3/4 di miglio. Le fiamme erano spinte da un vento di sud-ovest, e non si arrestarono che col cessare del vento e quando non incontrarono più nulla da bruciare. Due uomini perirono. La perdita si calcola di 2,000,000 di dollari. Diecimila persone sono senza casa; il lavoro nelle miniere è sospeso. Quasi tutte le chiese, gli alberghi, il teatro d'Opera, e le stazioni ferroviarie furono distrutte. Diversi edifici vennero fatti saltare per arrestare il progresso dell'incendio. La popolazione, rimasta colpita da terrore sin dal principio, accrebbe la confusione.

L'incendio produsse un panico parziale alla Borsa di San Francisco e un gran ribasso nelle azioni di miniere, ma ora è subentrato un sentimento di maggior fiducia, e da San Francisco e da altri luoghi s'inviano soccorsi per le vittime dell'incendio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2 *novembre*.

Il *Monitore* annunzia che, in occasione della visita dell'Imperatore a Milano, fu concertato d'innalzare le reciproche rappresentanze al grado di ambasciate per esprimere le intime relazioni tra la Germania e l'Italia.

Roma, 2 *novembre*.

Il Re ha conferito di *motu proprio* all'on. Garra il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Roma, 2 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* dice che, in occasione della visita dell'Imperatore al Re d'Italia, i due Sovrani, volendo darsi una reciproca dimostrazione dell'importanza che annettono a quelle cordiali relazioni che felicemente esistono fra i loro Governi, decisero che le rispettive Legazioni saranno innalzate al rango di Ambasciate.

Yokohama, 1 *novembre*.

La *Vettor Pisani* parte per San Salvador. La salute di tutti è buona.

Parigi, 2 *novembre*.

I timori per le inondazioni della Garonna sono cessati.

Secondo notizie da Berlino, Bismark è assai sofferente.

San Sebastiano, 2 *novembre*.

I proiettili dei carlisti danneggiarono un brick francese nel porto dei Passages.

Nuova-York, 1 *novembre*.

Bristow (segretario del Tesoro) annunzia l'ammortamento di cinque milioni di *bonds*.

Vienna, 2 *novembre*.

La *Wiener Abendpost*, riproducendo un articolo del *Giornale ufficiale di Pietroburgo*, dice che quell'articolo interpreta senza dubbio le attuali trattative diplomatiche, ma non annunzia alcuna nuova fase nella situazione politica, nè una modificazione dell'attitudine della Russia in presenza degli attuali avvenimenti.

Pietroburgo, 2 *novembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo* nega l'autenticità della conversazione menzionata nell'opuscolo di Laguerronière fra l'Imperatore di Germania ed un diplomatico russo.

Colonia, 2 *novembre*.

Il Governo accordò alcune altre sovvenzioni ad alcuni preti di Colonia, che si dichiararono disposti ad obbedire alle leggi.

La *Gazzetta di Colonia* annunzia le divergenze fra l'arcivescovo ed il Capitolo, ricusando il Capitolo di aderire alla protesta dell'arcivescovo contro il suo sfratto dal palazzo arcivescovile.

Madrid, 3 *novembre*.

I carlisti abbandonarono la vallata di Valmaseda e si concentrano nelle provincie del Nord.

Ragusa, 2 *novembre* (fonte slava).

L'importante fortezza di Besqui si arrese domenica alla banda Socitch.

Hendaye, 2 *novembre* (fonte carlista).

Si conferma l'arresto di Saballs per ordine di Don Carlos. Egli passerà dinanzi un Consiglio di guerra con Dorregaray per avere compromesso le operazioni dei carlisti in Catalogna.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI GENOVA.

Ieri, 2 novembre, nelle sale del Palazzo Municipale ebbe luogo la dodicesima Estrazione del Prestito a Premi 1869 e risultarono estratti:

N.	65858	premio di L.	100,000.
»	6804	»	20,000.
»	55678	»	5,000.
»	10580	»	2,500.
»	62049	»	2,500.

Premi da L. 1000.
14502 — 60927 — 5028 — 7114 — 91639

Premi da L. 500.
65377 — 56245 — 41151 — 53977 — 56761
34651 — 49641 — 110571 — 68726 — 34453

Premi da L. 250.
58613 — 3493 — 29377 — 12081 — 24894
38455 — 55416 — 43492.

CRONACA NERA

Un cavallo imbizzarrito si diede ieri a sfrenata corsa dalla via Pio V verso la via Ormea e di là verso il corso del Re, traendosi dietro una carrettella da erbaggi. Disgrazia volle che ad un certo punto incontrasse tre donne che non ebbero tempo di schivarne l'urto. Tutte tre furono gettate a terra e ferite. La più vecchia, della grave età di 80 anni, e una di lei nipotina furono ricoverate all'ospedale S. Giovanni. Il cavallo fu fermato poi in via Principe Tommaso.

*** Che i ragazzi si divertano quando non sono sorvegliati coi cappellozzi fulminanti senza pensare a pericolo, lo si capisce: ma che nel pericoloso gioco siano imitati da adulti è più che strano.

E ieri un tale, sulla trentina, passeggiando sotto i portici di via Nizza, stava tutto intento a frugare con un ago in un cappellozzo, forse per istaccarne il fulminato. Tanto frugò che il cappellozzo scoppiò e svelse di netto l'unghia del pollice dall'imprudente. Lo si condusse in cittadina all'ospedale di S. Giovanni.

*** Ieri mattina, verso le 7, fu rinvenuto presso il ponte di Stura un cadavere d'uomo dell'apparente età di 50 anni. Finora non fu riconosciuto. Si constatò che causa della morte fu un insulto di apoplessia.

*** Dai carabinieri veniva ieri sera arrestato un giovane muratore, il quale, aggirandosi sotto i portici di Piazza Statuto, insultava e minacciava un signore, che, accompagnato dalla moglie e da due signorine, avviavasi a casa. Il briccone volea assolutamente veder l'ora sull'orologio di quel signore, il quale, sospettando, a ragione, di qualche gherminella, si rifiutò recisamente di dargli quel gusto. Gridando e minacciando pensò di impaurire le donne e di ottenere il suo scopo; intanto non badò che gli arrivavano alle spalle due carabinieri. Ammonito e redarguito, rispose con ingiurie tali, che lo si dovette arrestare.

*** Due garzoni panattieri, ubbriachi, fecero nascere ieri gran rumore in via della Caccia. Non essendosi presentati al lavoro nella mattinata, il loro padrone dovette provvedersi per urgenza di altri operai. Nel pomeriggio i due ubbriachi presentaronsi e vedendosi ben giustamente respinti, minacciarono, anzi tentarono di penetrare colla forza nel prestino. Una guardia municipale li obbligò a ritirarsi.

Ma tornarono più tardi, con una buona giunta di ubbriachezza, e senza più si diedero a distribuire busse. Due agenti di P. S. accorsero e coll'aiuto d'una guardia municipale e di due o tre bersaglieri, ammanettarono i due furiosi.

*** Cinque giovinastri, in istato di ebrietà, commettevano, ieri, atti indecenti sul giardino del Valentino. Ammoniti da una guardia municipale si rivoltarono e fidando sulla prevalenza del numero tentarono di sopraffare l'agente. Questi sguainò la sciabola ed i bricconi tentarono fuggire, ma furono arrestati dalla stessa guardia e da due guardie daziarie che per caso si trovarono in quel sito.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Buenos Ayres, 26 settembre. — Lo sconto è divenuto ora più facile e le case di commercio volgono a miglioramento, effetto della pace e della tranquillità che attualmente gode questa repubblica. Gli olii in latta si mantengono fermi ed i prezzi tendono a consolidarsi; le carte si proseguono invariati con scarsa domanda; il riso invece ha migliorato e si opera regolarmente da ps. 37 a 38 ed a questi limiti resta per ora sostenuto; le paste sono pur esse sostenute ed i fichi di Napoli sono invariati; nei vini *Società Vinicola* poche operazioni perchè scarseggiono, benchè la domanda sia piuttosto attiva; in vermouth stazionari, ma la marca Cinzano è molto ferma; i zolfanelli sostenuti e si realizzano prontamente perchè le marche italiane si sono fatto credito ed il loro consumo cresce giornalmente.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 2 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	477 16
Trama	1	92 06
Greggia	3	230 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	790 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 10.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno* 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 2 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1074 30
Trama	1	75 43
Greggia	16	1219 91
Articoli diversi	1	62 30
Totali	32	2431 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 32.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 2 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	217 72
Trama	»	» »
Greggia	10	912 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1130 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 13.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 2 novembre.

Rendita Italiana	78 80
Azioni Banca Nazionale	1986 —
Azioni Mobiliare Italiano	725 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	337 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 16, denaro 27 13.
Marenghi da 21 57 a 21 50.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	30	2
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 70	76 60
Oro lettera	21 55	21 55
Londra lettera	26 89	26 80
Cambio su Parigi	107 55	107 55
Prestito Nazionale	53 50	53 50
Azioni Tabacchi	826 —	820 —
Banca Nazionale	1990 —	1900 —
Azioni Ferr. Merid.	341 —	342 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1137 —	1140 —
Credito Mobiliare	732 —	730 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	30	2
3 per 0/0 Francese	65 02	65 45
5 per 0/0 Id.	104 97	103 55*
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 30	73 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	226 —	225 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	218 —
Azioni Ferr. Romane	64 —	— —
Obbl. Lombarde	233 —	230 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 3/4	94 5/16

* Staccato.

Vienna,	30	2
Mobiliare	196 40	196 50
Lombarde	100 35	102 50
Banca Anglo-Austr.	97 80	98 60
Austriache	277 —	276 50
Banca Nazionale	930 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 06
Cambio su Parigi	44 70	44 35
Cambio su Londra	112 70	112 90
Rendita Austriaca	73 35	73 10
Idem in carta	69 05	69 05
Unionbank	83 80	84 30

Berlino,	1	2
Austr. Marchi di Ban.	486 —	487 —
Lombarde Franchi	180 —	181 —
Mobil. Marchi di Ban.	338 —	338 50
Rendita It. Franchi	72 —	72 10
Id. Turca M.	24 60	24 10

Londra,	30	2
Consolidato inglese	94 3/4	94 5/8
Rendita Italiana	73 —	73 —
Spagnuolo	18 —	17 3/4
Turco	26 1/4	27 1/2
Egiziano del 1873	63 3/8	62 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 novembre 1875.

Oggi Borsa piuttosto debole. La Rendita al cont. esordì a 78 87 1/2, fece 78 80 e chiuse a 78 87 1/2. Per fine mese fece dapprima 79 02 1/2 poi 79 05 e fini a 79 02 1/2 e 79. Varie sono le cause di questa debolezza. La prima di tutte è che oggi a Parigi si fa la liquidazione dei valori, compreso naturalmente la Rendita Turca, e si teme che sarà assai cattiva.

Riguardo al Turco, si trovano anche assai oscuri i dispacci di Costantinopoli riguardanti la nuova emissione di Rendita, e si teme una nuova mistificazione. Poi vi è la questione di Oriente che pare riprenda una piega poco soddisfacente. Infine la frase del discorso del signor Minghetti in cui dice che malgrado la riduzione del *deficit*, la situazione, col migliardo a corso forzoso, è sempre difficile, fa un effetto poco rassicurante.

Anche i valori sono per la maggior parte alquanto più deboli.

Az. Banca Naz. 1988 a 1990.

Banca di Torino offerta a 741 per fine mese.

Debole anche il Mobiliare a 725, forse perchè si vede sempre ritardata la soluzione della quistione ferroviaria.

Il Banco Sconto invece sostenuto a 389.

Az. Tabacchi 824.

Az. Meridionali 339 al cont., 340 fine corr. offerte.

Obbl. Meridionali 228.

Obbl. Romane 242 1/2.

Prestito Naz. stallonato 50 20, completo 53.

Francia 107 55 a 107 65.

Londra 26 85 a 26 87 1/2.

Oro 21 52 a 21 54.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

3 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 80 95.

Corso legale 78 85.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1990 p. 5 9bre.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in c. 741 50.

Oro 21 52 a 21 54.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	107 55	107 75	— —	— —
Svizzera 5	107 30	107 75	— —	— —
Londra 4	— —	— —	26 85	26 90
Germania 6	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	235 1/2	236 —

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rigoletto*, opera — *Claretta Angot*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

Perde il pelo la volpe ma non il vizio, commedia in un atto — *L'arte di far fortuna*, commedia in 3 atti e prologo.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

A tuti j'ues 'l so tabuss, commedia in 3 atti — *La partenza d'ij coscrit*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Is'i uto FECIA

via Orfane, N 6 Torino.

Il giorno 3 novembre riapertura dell'intiero Corso Elementare e Magistrale Inferiore e Superiore per Alunne interne ed esterne.
1007

ISTITUTO COMMERCIALE

via S. Massimo, N. 6.

Il Corso incomincia coi primi di novembre e si compie in un anno scolastico.

Alta contabilità, e lingue straniere — Corso serale. 1053

LICEO NEGRO

PRIMO ANNO

Via San Francesco d'Assisi, N. 24, Torino. 1054

ISTITUTO APORTI

via Ospedale, N. 29

ANNO XXV.

Col 3 novembre ricominciano i corsi per le Classi Infantili per ambi i sessi, ed Elementari per le fanciulle. 1035

G. BERTHIER E FIGLI

GIOIELLERIE
ORIFICERIE
ARGENTERIE
Nazionali ed Estere.

N. 1, Portici di N. 1, Piazza S. Carlo

OROLOGIERIE
in ogni genere
delle primarie Fabbriche di GINEVRA e PARIGI

TORINO

Guarnizioni da camino: Pendoli con Candelabri, Coppe, Vasi, ecc., in imitazione di bronzo antico, naturale e dorato.

Orologi a Pendolo in forma di quadro ***in ogni genere.***

Specialità di Orologi a pendolo dorati

da L. 25 a 400 (garantiti).

Si fanno spedizioni – L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI.

La suddetta Casa annunzia di avere in questi giorni ricevuto una copiosissima scelta di articoli in argento niello di tutta novità. 1039

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (2 Novembre 1875).

Graduazione. — Ad instanza della signora Margherita Piano vedova Caverne, ed in seconde nozze di Luigi Corso, venne dichiarata ai creditori l'offerta del pagamento del prezzo d'acquisto dei beni del sig. avv. Luigi Garzino in L. 32000, e fissato il termine di giorni 40 ai creditori per depositare le loro domande. — (Sola p. c., Torino).

Citazione. — Ad istanza di Falletti Elena fu avv. Giuseppe, vedova di Carlo Baldioli, e Peradotto Giovanni Francesco, residenti a Cuorgnè, vennero citati il Baldioli cav. Vincenzo ed altri, residenti a Costantinopoli, a comparire nel termine di giorni 90 nanti la Corte d'Appello di Torino, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Ivrea del 12 gennaio 1875, e condannarsi li appellanti al pagamento di L. 7163,30 oltre le già ammesse L. 12500. — (Ilva p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 303).

PROVINCIA DI NOVARA — (29 Ottobre 1875)

Citazione. — Sull'istanza del Sacro Monte di Pietà ed unitavi la Cassa di Risparmio di Trino venne con altri citato il signor Ferraro Giovanni, già residente in Torino, per comparire entro 25 giorni prossimi avanti il tribunale civile di Vercelli, per ivi vedersi accertato la contabilità incorse rispettivamente dalli fratelli Ferraro in L. 10,120; il Giovanni Ferraro e mallevadore Minola Bartolomeo a L. 7524, ed il Ferraro Giacinto a L. 11596, cogli interessi e spese. — (Macco p. c., Vercelli).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 87).

INCANTO VOLONTARIO

di Fabbricato con Terreno e diritto d'acqua

in Mondovì

Il Notaio sottoscritto procederà martedì 9 prossimo novembre, alle ore 10 antimeridiane, nel suo Studio, via Corte d'Appello, N. 2, all'incanto dell'ampio Fabbricato in ottimo stato, già ad uso di Lanificio, con terreno annesso, e perenne forza d'acqua, sito in Mondovì, in prossimità della Ferrovia in costruzione, e di facile raccordamento colla stessa, servibile per qualsiasi industria, sul prezzo di L. 28,000, ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, 20 ottobre 1875.

1028 **Not. Oscarre Paroletti.**

Wien, 29 ottobre 1875.

I sottoscritti Fabbricanti di **Motori Atmosferici a Gaz** in Vienna, prevengono tutte le persone che possono avervi interesse che ogni sorta di relazione o affare già esistente col sig. LUIGI MESTRALLET, Fabbricante di Macchine a cucire in Torino, Piazza Carlo Emanuele, *è ora affatto cessata*, e che questi non tiene *nessun Deposito di detti Motori a Gaz* nel suo Stabilimento; le ordinazioni di questi, come le domande dei prospetti e disegni, dovranno perciò essere esclusivamente dirette ai soli *Rappresentanti*

Sig. A. Brachi e Comp.

Via San Massimo, N. 40, Torino.

LANGEN E WOLF

Gasmotoren Fabrik WIEN

Laxenburgerstrasse, 19.

Appalti e Forniture.

Intendenza di Finanza in Pesaro — Asta — Per essere andate deserte le aste 5 settembre e 2 ottobre corrente, per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo, si procederà all'appalto per 5 anni dal 1° gennaio 1876 alle ore 12 mer. del giorno 6 novembre 1875. Per le offerte del ventesimo scade il tempo utile il 13 novembre ore 12 mer. Il nuovo incanto sarà tenuto il giorno 23 detto mese ore 12 merid. Il capitolato trovasi ostensibile presso l'Intendenza suddetta e la Sottoprefettura di Urbino.

Intendenza di Finanza di Bergamo — Asta — Il giorno otto novembre ore 12 mer. si terrà un nuovo incanto sulla base della offerta aumentata di L. 51,500, sotto le condizioni stabilite nel capitolato d'appalto.

Intendenza di Finanza di Lucca — Asta — L'appalto per la riscossione dei dazi governativi per 5 anni dal 1° gennaio 1876 si farà alle ore 12 mer. del 5 novembre p. v. Il canone annuo è di L. 43000. Le offerte del ventesimo scadono il 16 novembre, ore 12 meridiane. Il nuovo incanto sarà tenuto il 27 detto mese alle ore 12 mer. Il capitolato è ostensibile presso la suddetta Intendenza.

Commissariato militare di Messina — Dovendosi provvedere del grano, si procederà nel giorno 4 novembre ore 8 ant. all'appalto di 1500 quintali di grano estero divisi in 15 lotti di quintali 100 caduno del raccolto dell'anno 1875 di qualità eguale al campione n° 1 e del peso di chil. 78 per ettol. Il campione ed i capitolati d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione. Il termine utile per l'offerta del ventesimo è fissato a 5 giorni dal provvisorio deliberamento.

Commissariato generale del 1° Dipartimento Marittimo — Asta — Alle ore 12 mer. del 15 novembre negli uffizi del Commissariato suddetto alla Spezia, si aprirà l'incanto per la provvista di chil. 58000 olio di oliva di prima qualità per L. 86700. Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a 20 giorni dall'avviso di deliberamento. Più dettagliate condizioni d'appalto si possono rilevare nel capitolato visibile presso il Ministero di Marina e presso il Commissariato suddetto.

Farmacia centrale militare in Torino — Asta — Il 18 novembre 1875, ore 10 ant. si procederà a pubblico incanto per l'appalto di sostanze medicinali per L. 150,000 di minimum e L. 250,000 di maximum. Somma per cauzione L. 20,000. La consegna si farà a datare dal 1° gennaio 1876. I fatali per offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dall'1 pom. del giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Consiglio di amministrazione della suddetta farmacia, e presso i distretti militari di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli e Roma.

Direzione territoriale d'Artiglieria di Capua — Asta — Nel giorno 18 novembre 1875 ore 2 pom. si procederà alla provvista per mezzo d'incanto: 1° lotto ottone in lamiera mezzana chil. 500, per L. 1750; tombak in lamiera (per bossoli) chil. 68100, per L. 272400; tombak in lamiera (per cassole) chil. 1650, per L. 6600, totale 280750; 2° lotto piombo in pani chil. 63000, per L. 44100. Pel ribasso del ventesimo sono fissati i fatali a giorni 15 dal mezzodì del giorno del deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Deputazione provinciale di Capitanata — Asta — Riuscita deserta l'asta tenutasi il 15 ottobre per l'appalto della fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio dei Reali Carabinieri in questa provincia, si fa noto che il giorno 9 novembre 1875 ore 12 mer. si procederà ad un secondo incanto per 9 anni dal 1° gennaio 1876. L'annuo prezzo sul quale verrà aperta l'asta è fissato in L. 65 cioè cent. 17,808 per ogni giornata di presenza di ciascun carabiniere. Il deposito a farsi è di L. 6000. Il termine per produrre l'offerta non minore del ventesimo scadrà al mezzogiorno del 24 stesso mese. Il capitolato trovasi ostensibile presso l'ufficio suddetto.

Genio Militare — Direzione di Roma — Asta — Essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo per la costruzione d'un laboratorio pel caricamento dei bossoli delle cartuccie per la spesa di L. 12000, residuasi l'importo a L. 11172, per cui si procederà al reincanto alle ore 3 pomer. del 16 novembre 1875. Il deposito a farsi è di L. 1200. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Scadenza di fatali

Il 5 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, scade il termine utile a fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 63,200, cui con atto di ieri a mio rogito fu deliberato ad Emilio Marentini il corpo di casa in questa Città, sezione Dora, via S. Maurizio, N. 14, spettante all'eredità del farmacista Ignazio Marentini.

Torino, 27 ottobre 1875.

1047 **G. Cassinis,** *Not. Coll. Del.*

Incanto di mobili

Giovedì, 4 novembre, via Principe Tommaso, N. 3, piano terreno, si venderanno i mobili del suddetto Alloggio, consistenti in Letti ferro lucidi, Materassi, elegante Mobilio scolturato, Tavola a *coulisse*, *Consoles*, e Cassettoni con marmo, Specchi ed altri oggetti di Mobilio.

1055 **Oggero** *perito.*

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 969

Non più Tosse.

La Conserva pettorale della Certosa di Collegno rinomatissima da più anni, è di un successo infallibile per guarire qualunque tosse, bronchite, grippe, raffreddori, catarri, tosse convulsiva, infiammazioni ed irritazioni, e tutte le malattie di petto. L. **5 - 3 - 1,50** il vaso colla relativa istruzione firmata **Taricco**, unico possessore della vera ricetta. — Trovasi ridotta in forma di Pastiglie a L. **1,00** la scatola.

Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino, e Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 935

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1009

Sciroppo d'Elicina

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 1

Da affittare al presente

ed al 1° Gennaio p.

via Po, 40, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre bocche e cesso all'inglese. 1018

MASERA ANTONIO,

via Boncheron, N. 11, Torino, Officina meccanica con Studio per impianto di Stabilimenti industriali. — Trovasi in detta Officina da **vendere una Macchina a vapore** orizzontale, della forza di 10 cavalli, nuova, di recente costruzione, e se ne costruiscono a richiesta. Trovansi pure Torni e Limatrici, ultimati. Specialità in costruzione di Turbine e Ruote idrauliche, Molini anglo-americani, Torchi per vermicelli e Macchine relative, Torchi idraulici di qualsiasi sistema. Macchine a piallare, a bucare, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per la lavorazione dei legnami. Cilindri olandesi e Macchine per cartiere, Idro-Estrattori, Macchine per la lavorazione del cuoio, Trasmissione in genere.

Si danno ampie garanzie sui lavori e commissioni.

1031

Pensione

per uno o due studenti da un Teologo e Professore di Liceo.

Recapito **Istituto Rossi**, via Mercanti, N. 13. 1058

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

Vendita di stabili in territorio di Collegno

proprii del R. Manicomio di Torino

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Nel giorno 11 novembre 1875, ore 10 antimeridiane, in una sala del R. Manicomio, a rogito Pavesio, avrà luogo il secondo incanto dei seguenti stabili:

Lotto 1° (già 16° del tiletto precedente)

Campo in regione *Stradone*, di are 1074 61 (gior. 5. 43. 6), stato nel primo incanto deliberato a L. 4700, ed ora, in seguito ad aumento di vigesimo, riesposto in vendita all'offerto prezzo di L. 4935.

Lotto 2° (già 3°, 4°, 5°, 6° e 7° del tiletto precedente).

Prato e Campo detto la *Viassa*, di are 1074 61 (gior. 28. 19), rimasto deserto al primo incanto e riesposto ora sul prezzo di L. 19,310.

Per maggiori informazioni dirigersi alla **Segreteria del Manicomio** ed al Notaio **Pavesio.** 1040

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) ottobre 30 novembre 2

			ottobre 30	novembre 2
Farine 4 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 50
» »	per dicembre	»	59 75	59 50
» »	pei 4 primi mesi	»	59 75	61 —
» »	pei 4 mesi ultimi	»	61 —	62 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	50 50	50 50
» »	°/₀	»	55 50	54 50
»	bianco 3	»	58 75	58 75
»	raffinato scelto	»	143 —	143 50

Liverpool, 2 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 6000.

Hâvre, 2 novembre (sera)

Cotoni — Vendute balle 1400.

Buona ricerca regolare.

» — Georgia sotto carico . Fr. 82 — — —

Manchester, 2 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi (?)

Marsiglia, 2 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 34107

Vendite » 1187.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.